

Il Program for Cooperative Cataloguing (PCC)

Sara Zerini

Il Program for Cooperative Cataloguing (in sigla PCC) nasce da un'iniziativa congiunta della Library of Congress e di altre organizzazioni, principalmente biblioteche. Il PCC è un programma che si propone di essere punto di riferimento per la cooperazione per la catalogazione, di orientare il futuro della catalogazione e ridurre i costi della catalogazione per i membri del programma.

Lo scopo è quello di promuovere l'interoperabilità dei record catalografici e di garantire standard condivisi. I membri del PCC contribuiscono registrazioni di alta qualità e le proposte sottoposte sono conformi agli standard approvati.

Il PCC ha quattro programmi:

1. BIBCO record per monografie
2. CONSER record per risorse in continuazione
3. NACO record di autorità per nomi
4. SACO record per soggetto.

I membri del PCC gestiscono i quattro programmi attraverso la partecipazione a eventi, coordinandosi nei comitati permanenti e gruppi di lavoro. La cooperazione funziona soprattutto per il controllo dei record di autorità dei nomi.

PCC in Italia

In Italia, Casalini Libri fa parte del PCC da oltre 10 anni, da quando è iniziata la collaborazione con la Library of Congress per la fornitura di record bibliografici. Per Casalini è molto importante questa collaborazione, soprattutto perché siamo anche membri del NACO e del SACO, e possiamo di fatto creare e proporre nuove voci di autorità e numeri di classificazione (sto parlando di LCSH e LCC), il tutto ovviamente secondo gli standard di cui il PCC si è fatto promotore.

A quanto mi risulta, al momento Casalini è l'unica realtà italiana che fa parte del PCC.

A sostegno della sua missione e della realizzazione degli obiettivi, il PCC

realizza la formazione specialistica ed il tutoraggio per i soci e anche non soci, in coincidenza con incontri professionali, conferenze, o come parte del programma stesso con la formazione presso la Library of Congress e altre istituzioni in tutto il mondo ¹. Nel 2004 un gruppo di catalogatori di Casalini - io ancora non ne facevo parte - prese parte a una lunga formazione tenuta dai catalogatori della Library of Congress. Al termine di questa formazione Casalini iniziò a collaborare attivamente con il PCC.

La formazione e l'aggiornamento dei catalogatori è molto importante in questo momento di cambiamento, in cui gli standard catalografici stanno trasformandosi seguendo il modello concettuale di FRBR. L'approccio alla catalogazione è ora molto diverso dal MARC.

Il formato MARC, è uno standard di trasmissione dei metadati bibliografici. Per decenni è stato lo standard più usato

nella trasmissione di metadati; si è però rivelato inadatto a RDA, perché, fra le altre cose, è troppo rigido, certamente non pensato per la rete, e men che meno per il web semantico.

FRBR è un modello concettuale che scompone e analizza le diverse entità che fanno parte di una pubblicazione intellettuale e che sono coinvolte nella sua produzione. FRBR è stato, fra le altre cose, la base da cui è emerso il nuovo standard di catalogazione, RDA: le entità che compongono un oggetto trovano qui il linguaggio per essere descritte secondo regole prestabilite.

La risposta della comunità bibliografica guidata dalla Library of Congress è stata la creazione di Bibliographic Framework Initiative, BIBFRAME, un sistema che si basa sui Linked Data. I Linked Data di fatto sono proprio lo strumento ideale per descrivere le relazioni fra le diverse entità, così come sono interpretate da FRBR e RDA.

¹ Inoltre, in risposta alla necessità di formazione e aggiornamento dei catalogatori, il PCC, la Biblioteca del Congresso, e ALCTS hanno realizzato diversi workshop ora

liberamente accessibili presso il Cataloger Learning Workshop (CLW):
<http://www.loc.gov/catworkshop>

Un approccio aperto e connesso: cosa cambia per gli utenti delle biblioteche? Io ho sempre avuto l'impressione che la cooperazione fosse alla base del mondo delle biblioteche. Il prestito interbibliotecario, i cataloghi condivisi, il reference digitale dopo l'arrivo di internet... Ho sempre pensato che le biblioteche, in generale, si sentissero come un'unica biblioteca, dove ogni utente e i suoi bisogni erano messi al centro. La mia percezione è che le biblioteche non siano mai state veramente silos e, soprattutto con l'arrivo della rete, le biblioteche sono state fin da subito promotrici di condivisione di dati e materiali.

Il passaggio in atto adesso, quello che porta alla creazione e condivisione di relazioni fra i dati, e fra le entità che li compongono, è rivoluzionario per gli utenti delle biblioteche, come del resto lo è per gli utenti della rete: si tratta di informazioni strutturate alla portata di un click. I cataloghi delle biblioteche, che comunque in molti casi erano già in condivisione, saranno arricchiti di una miriade di informazioni utili. Sarà il bibliotecario a decidere cosa è da

considerarsi "utile", sempre tenendo presente l'utente e i suoi bisogni.

Cosa cambia nel lavoro dei bibliotecari? Il concetto dell'accesso all'informazione evolve da quello di una rete di documenti (il tradizionale web) ad una rete di dati (il web semantico) e per la catalogazione questo comporta la transizione già iniziata da formati MARC ai Linked Open Data.

Nel lavoro dei bibliotecari cambia molto: il modello concettuale proposto da FRBR e RDA è diverso da quello in vigore finora, si tratta quindi di ripensare la catalogazione in termini di entità e di relazioni.

Nel lavoro di Casalini sta cambiando moltissimo l'attività di catalogazione. Nel 2013 abbiamo iniziato a catalogare usando RDA, ora stiamo investendo, in collaborazione con l'azienda romana @Cult, nello studio e realizzazione di progetti che vanno verso l'applicazione del modello BIBFRAME.

Dovremo a breve, brevissimo (ma già ci siamo quasi), essere in grado di fornire

record arricchiti da relazioni, usando i Linked Data e BIBFRAME e durante ALA Midwinter Meeting & Exhibits, convegno organizzato a Boston dall'American Library Association, abbiamo presentato il progetto di trasformazione dell'attività catalografica verso il modello BIBFRAME².

Si potrebbe arrivare a pensare che un catalogo integrato e arricchito possa soppiantare il lavoro di reference e ricerca dell'informazione che è parte essenziale del lavoro del bibliotecario. Del resto a portata di click si potranno avere moltissime informazioni su un autore, o su un'opera. Chiaramente questo scenario è ancora lontano e di certo ha una nota un po' catastrofica.

in discussione il nostro lavoro di intermediari e le nostre competenze professionali.

Sono sicura invece che queste innovazioni porteranno ancora una volta a rimettere

² Possemato T. (2016) One Supplier's Approach to BIBFRAME/Linked Data

<https://www.loc.gov/bibframe/news/source/casalini-ala-update-jan2016.pdf>